

Lo psicologo dei robot

Il 2 gennaio 1920, dunque cent'anni fa, nasceva in Russia **Isaac Asimov**, lo scrittore che sarà naturalizzato statunitense e cambierà per sempre la storia della fantascienza. In questa pagina raccontiamo come tutto ebbe inizio e, in quella di fronte, l'insieme della sua immensa produzione

di MASSIMIANO BUCCHI

Maggio 1947. Un giovane Isaac Asimov sta tentando di finire la tesi di dottorato in Chimica nei laboratori della Columbia University. A preoccupare il candidato non è tanto la sostanza del lavoro, quanto la forma. Dal 1939 — all'età di 19 anni, essendo nato il 2 gennaio 1920, esattamente cent'anni fa — Asimov ha iniziato infatti a pubblicare racconti di fantascienza, la sua grande passione fin da quando da bambino poteva leggere liberamente le riviste nell'emporio-edicola del padre. Ma la scrittura a cui si è ormai abituato con quei racconti è chiara e lineare, ben distante dallo «stile estremamente turgido richiesto a una dissertazione accademica» e il lavoro procede a rilento. Durante gli esperimenti per la tesi, Asimov deve ripetutamente sciogliere in acqua dei cristalli di catecolo, una sostanza particolarmente solubile. «Pareva che si sciogliesse senza nemmeno penetrare la superficie dell'acqua». Una mattina, di fronte a quell'immagine, l'aspirante scrittore di fantascienza e l'aspirante ricercatore si ritrovano. Isaac immagina infatti una molecola tanto solubile da sciogliersi addirittura *prima* di toccare l'acqua. Così, anche per allentare la tensione della tesi, si mette a scrivere un articolo scientifico con tutti i crismi del genere: dati, grafici, bibliografia... «Le proprietà endocroniche della tiotimolina risublimata...». Un articolo formalmente impeccabile ma il cui oggetto (la «tiotimolina») è inventato di sana pianta.

Asimov fa leggere l'articolo al direttore della rivista

«Astounding Science Fiction». Campbell, laureato in Fisica al Mit di Boston, ne è entusiasta e decide di pubblicarlo. Asimov teme però le conseguenze negative per la sua reputazione accademica, e ottiene di pubblicarlo con uno pseudonimo. Qualche mese dopo, nel dipartimento iniziano a circolare copie della rivista con l'articolo, pubblicato per sbaglio con il suo vero nome. Così, alla fine della discussione della tesi, arriva l'ultima e più temuta domanda: «Signor Asimov, ci dica qualcosa delle proprietà della tiotimolina risublimata».

Il candidato non può fare altro che scoppiare a ridere, e ridono per fortuna anche i membri della commissione d'esame. Asimov diventa dottore in Chimica. L'articolo diventa così popolare che la New York Public Library lamenta copiose richieste di consultazione delle inesistenti fonti citate in bibliografia. Da quel momento Asimov non vede più contraddizione tra il proprio ruolo di scienziato e quello di scrittore. Un anno dopo, nel 1949, scrive con due colleghi un libro di testo. Dalla fine degli anni Cinquanta, in pieno «effetto Sputnik» e in un clima intellettuale di grande preoccupazione per il ritardo scientifico ed educativo degli Stati Uniti rispetto ai rivali sovietici, Asimov abbandona la fantascienza per dedicarsi a tempo pieno alla saggistica e divulgazione scientifica, al ritmo di quasi una decina di volumi all'anno.

Ma le intersezioni tra scienza e tecnologia «reali» e



Peso: 94%

immaginarie segnano tutta la carriera di Asimov. Già agli esordi come scrittore, Asimov è molto colpito da un racconto con protagonista un robot motivato da «sentimenti» positivi e prova a scriverne uno sulla stessa falsariga, incentrato su un robot babysitter. Il citato Campbell però glielo boccia. Il 23 dicembre 1940 Asimov va a trovarlo. Forse quel racconto non è abbastanza buono, ma l'idea di superare la tradizionale immagine del robot «minaccioso» gli pare promettente: il robot come macchina o come prodotto industriale, anziché come creatura destinata a ribellarsi al proprio creatore. Quando esce dall'ufficio di Campbell, Asimov ha la soluzione. La abbozza in alcuni racconti e poi la presenta definitivamente in *Runaround* (*Circolo vizioso*) del 1942.

Nascono così le tre celebri leggi della robotica. «Un robot non può recare danno a un essere umano né permettere che egli riceva un danno; un robot deve obbedire agli ordini degli esseri umani, purché non contravengano alla Prima Legge; un robot deve proteggere la propria esistenza, purché questa autodifesa non contrasti con la Prima o con la Seconda Legge».

È il decollo di uno dei filoni e delle carriere di maggiore successo della fantascienza, ma soprattutto di un modo diverso di guardare ai robot che lascia il segno anche nel mondo della tecnologia.

Alla Columbia University infatti studia anche Joseph Engelberger, che diventa subito un avido lettore dei racconti di Asimov. Dopo la laurea in Fisica e Ingegneria e un'esperienza nella Marina militare, va a lavorare in un'azienda che produce sistemi di controllo per centrali nucleari e motori a reazione. A una festa incontra l'inventore George Devol. I due scoprono di avere in comune la passione per le storie di Asimov e per quella nuova parola così affascinante introdotta proprio dal giovane scrittore, «robotica». Devol racconta di avere depositato un brevetto per una macchina capace di svolgere operazioni industriali ripetitive. I due decidono quindi di fon-

dare la Unimation, prima azienda della storia a occuparsi di robotica. Nella primavera del 1961, la loro «creatura» Unimate, un braccio meccanico programmabile, fa il suo ingresso in una catena di montaggio dell'azienda automobilistica General Motors. Esteticamente non assomiglia molto ai robot dei racconti di Asimov, ma come loro si fa carico dei compiti più ripetitivi e pericolosi. Anche Ford e Chrysler vogliono i propri Unimate e gli affari iniziano a decollare negli Stati Uniti e poi in Giappone, che vede nelle intuizioni di Engelberger e Devol una svolta decisiva per lo sviluppo della qualità e dell'efficienza dei propri prodotti industriali.

Un altro seme fondamentale dell'ispirazione narrativa di Asimov viene dalle scienze sociali. Nel 1938 la matricola Asimov si paga gli studi universitari battendo a macchina per quindici dollari al mese un libro di un sociologo sulla resistenza alle innovazioni tecnologiche nella storia, dalla Mesopotamia al presente. «Naturalmente, pensai subito che si poteva scrivere un racconto sulla resistenza della società al volo spaziale». Come ha scritto Ruggero Bianchi, sebbene Asimov sia spesso identificato con la tecnologia e le scienze naturali, «i poli fondamentali della sua narrativa sono costituiti da tre scienze umane: psicologia, sociologia, storiografia». Così avviene nel cosiddetto *Ciclo delle Fondazioni*, pubblicato originariamente in volume tra il 1951 e il 1953 e fortemente influenzato dall'opera dello storico Edward Gibbon *Declino e caduta dell'impero romano*. Centrale a questo ciclo narrativo asimoviano è la cosiddetta «psicostoriografia» (*psychohistory*), una scienza immaginaria quanto la tiotimolina. Ma come avrete facilmente immaginato, oggi esiste davvero una rivista, il «Journal of Psychohistory» appunto, che viene pubblicata regolarmente fin dal 1973...

 @MassiBucchi

Titoli e creatività Un corpus sterminato e molto contaminato

visualizzazione di GIULIA DE AMICIS

La visualizzazione è dedicata allo scrittore e scienziato Isaac Asimov, a cento anni dalla nascita. In particolare racconta la produzione letteraria di Asimov nell'arco di 45 anni, a partire dal 1950 per arrivare al 1996 (comprendendo anche le opere pubblicate dopo la scomparsa dell'autore stesso nel 1992). I 506 titoli che formano il *corpus* dell'autore sono stati suddivisi secondo le categorie che sono state individuate da Asimov. Dall'alto verso il basso, in ordine cronologico, è possibile vedere quali sono stati i periodi di maggior produzione, che corrispondono a quelli con il fronte del flusso più ampio (esempio: la fine degli anni Ottanta), e quelli in cui l'autore si è misurato contemporaneamente con più generi ovvero dove sono presenti più colori (come negli anni Sessanta e Settanta)

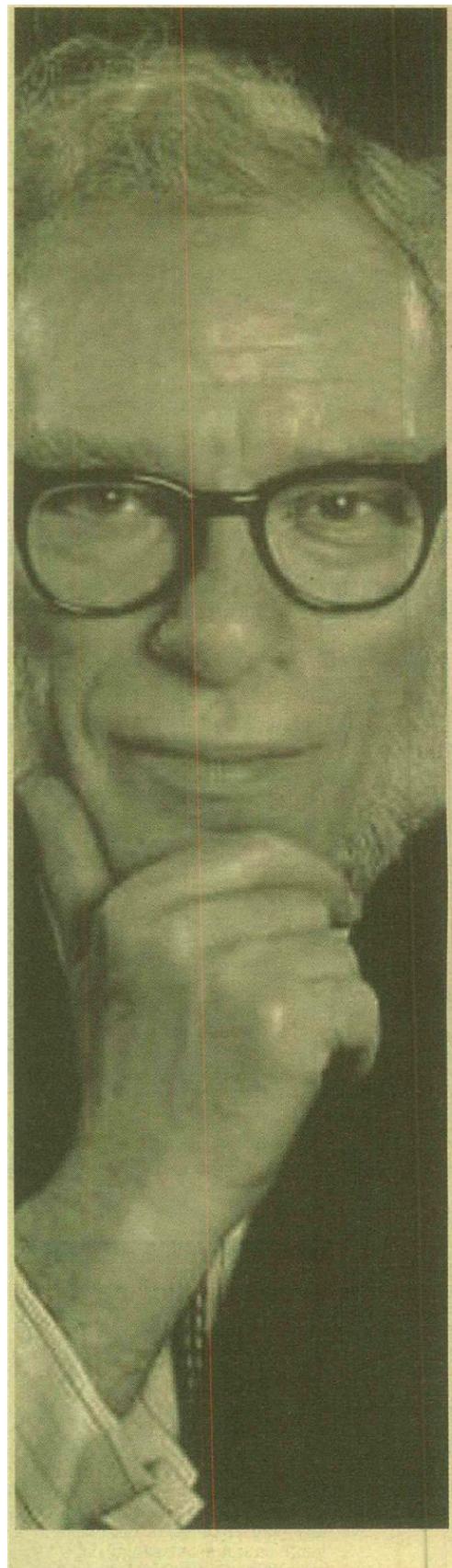
L'autore

Isaac Asimov nasce il 2 gennaio di cento anni fa in una famiglia ebraica nell'allora Unione Sovietica. A tre anni si trasferisce a Brooklyn (diventerà cittadino americano nel 1928), dove il padre acquista un'impresa di giornali. Asimov si laurea in Chimica nel 1939 (anno in cui esce il primo racconto, *Noafragio al largo di Vesto*), in Filosofia nel 1941 e consegne un dottorato in Biochimica nel 1948. Lavora come chimico al Naval Air Experimental Station di Filadelfia; durante la Seconda guerra mondiale viene arruolato come soldato e a Honolulu partecipa al primo esperimento atomico del dopoguerra. Nel 1955 diventa professore associato di Biochimica a Boston. Si sposa due volte: nel 1942 con Gertrude Blugerman (da cui avrà due figli) e nel 1970 con Janet Jeppson. Asimov muore a 72 anni per le conseguenze dell'Hiv, contratto dopo una trasfusione.

Le opere
Nel 1941 l'autore pubblica *Notturno*, definito dalla critica il miglior racconto di fantascienza mai scritto prima dell'istituzione del Premio Nebula. Tra il 1951 e il 1953 scrive la *Trilogia della Fondazione* (premio Hugo, 1966). Nel 1972 esce il romanzo *Neanche gli dei*, vincitore del premio Hugo e del Nebula, e negli anni Ottanta escono *Il robot e l'Impero*, *Fondazione e Terra*, *Preludio alla Fondazione* e *Nemesis*. Nelle opere antologiche sui robot (*Io, robot*, il secondo libro dei robot, *Antologia del bicentenario e Tutti i miei robot*), Asimov enuncia le tre leggi della robotica che hanno ispirato la disciplina omonima, l'intelligenza artificiale e la cibernetica.



Peso: 94%



Scienziato e scrittore

Isaac Asimov (Petrovici, Urss, ora Russia, 2 gennaio 1920–New York, 6 aprile 1992) ha scritto opere di fantascienza tecnologica e di divulgazione scientifica (oltre 500 i titoli pubblicati). Il primo romanzo è *Paria dei cieli* (1950), seguito dalla raccolta di racconti *Io, robot*, che nel 2004 ha ispirato il film omonimo di Alex Proyas con Will Smith



Peso:94%